

Nelly Sachs, *Poesie*, a cura di Ida Porena, Torino, Einaudi, 2006, 168 p.

La nuova edizione della traduzione di una scelta di poesie di Nelly Sachs che Ida Porena ripropone con una nota introduttiva aggiornata, per i tipi di Einaudi, colma una assenza nel panorama letterario italiano, dopo che le precedenti edizioni erano rimaste esaurite (*Al di là della polvere*, introduzione di Hans Magnus Enzensberger, traduzione di Ida Porena, Torino, Einaudi, 1966; *Poesie*, introduzione e traduzione di Ida Porena, Torino, Einaudi, 1971). La pubblicazione della corrispondenza tra Sachs e Celan ha infatti rinnovato l'interesse per la poetessa ebrea di lingua tedesca (Paul Celan e Nelly Sachs, *Corrispondenza*, a cura di Brabara Wiedmann, traduzione di Anna Ruchat, Il Melangolo, Genova, 1993), la cui poesia è stata integralmente tradotta in lingua francese negli ultimi anni<sup>1</sup>, mentre convegni e giornate di studio venivano dedicati alla sua opera, per rimediare al parziale oblio che la colpì, nonostante il Nobel, nel 1966. In realtà, come scrive Ida Porena: «Nelly Sachs si nasconde al lettore». Né i dati biografici («un vivere schivo e doloroso»), le lettere, le testimonianze, né il riferimento a scuole o movimenti artistici coevi (avanguardie, Espressionismo, Surrealismo) servono a chiarire il contenuto enigmatico delle sue liriche. Sachs rimane al di fuori - e non solo per via dell'esilio dalla Germania - delle problematiche letterarie o politiche del suo tempo, come se l'orizzonte da lei prefissatosi fosse quello del dolore, storico ed eterno, individuale e collettivo, assordante e indicibile, ove l'io comunque si fonde nel genere anonimo e comune delle vittime: «questa voce [...] è lo strumento attraverso il quale risuona per noi il dolore maturato nei luoghi dello sterminio trasformato alchemicamente nel dolore del mondo» (p. VI). Ida Porena ribadisce che la sua poesia non può essere letta con il solo metro della critica letteraria, né ricercando scelte poetologiche o formali: nemmeno le fonti, generalmente fatte risalire al Romanticismo tedesco e a Rilke, permettono di cogliere le ragioni profonde di un poetare che esula da tecnicismi e da preoccupazioni estetiche: «Mi sembra che sia piuttosto una sorta di ritmo fisiologico a governare la sua mano, un ritmo non chiaramente codificato». Un tale evidente senso musicale e ritmico, pulsazione e respiro (come direbbe il poeta francese Claude Vigée), ricollegato al gusto giovanile per la danza, può essere interpretato come una predisposizione a fare sua la ritualità liturgica della tradizione biblica, quale si manifesta nei poemi teatrali, veri e propri misteri sacri, canto e danza degli hassidim sull'orlo dell'abisso (ad esempio: *Eli. Sacra rappresentazione sul dolore d'Israele*; oppure *Il muto e il gabbiano. Colloquio che si continua in danza e musica*, citato nella precedente edizione). È appunto nella Bibbia - e soprattutto nella sua intepretazione mistica ed esoterica- che Porena riconosce la più autentica fonte d'ispirazione di Nelly Sachs: in particolare, nella traduzione in tedesco del *Zohar, Il Libro dello Splendore*, proposta nel 1935 da Gershom Scholem: «del Zohar la scrittrice non ripercorre il labirinto interpretativo ma capta per via intuitiva la lezione segreta: la funzione fondante che la parola riveste nei confronti del reale, l'alchimia verbale come equivalente della metamorfosi cosmica, il simbolo come presenza del tangibile e dell'intuibile». Vale la pena citare alcuni versi della piccola raccolta, *Mistero irruppe dal mistero. Zohar capitolo della creazione* (p. 52) :

E allora scrisse l'autore del Zohar  
e aprì le vene del linguaggio

---

<sup>1</sup> Nelly Sachs, *Eclipse d'étoile*, précédé de *Dans les demeures de la mort*, traduction de l'allemand et postface de Mireille Gansel, Paris, Verdier, 1999 ; *Exode et métamorphose*, traduction de l'allemand et postface de Mireille Gansel, Paris, Verdier, 2002; *Partage-toi, nuit*, traduction de l'allemand et postface de Mireille Gansel, Paris, Verdier, 2005.

e attinse sangue dalle stelle  
che invisibili ruotavano, accese  
solo dalla nostalgia.

Il morto alfabeto risorse dalla fossa  
angelo di lettere, antichissimo cristallo,  
sepolto con gocce della creazione,  
che cantavano [...]

Salvare la lingua tradita e pervertita dai boia – come fanno Sachs e Celan - è la responsabilità etica del poeta sfuggito alle “dimore della morte”, almeno fino a quando non verrà sommerso dalla sofferenza, sopraffatto dall’orrore di essere sopravvissuti: «...il dolore serve a rendere la materia trasparente. Cioè matura». Sachs tenta, grazie all’effetto di rifrazione delle metafore, una vera e proprio metamorfosi della materia verbale resa capace di contenere più livelli di realtà, dal concreto, quotidiano del dolore, alla storia, all’universale, alla trascendenza di una rinascita: «sabbia e polvere sono anzitutto delle realtà: la sabbia del deserto, la sabbia nelle scarpe dei condannati alle camere a gas, la polvere sulle ali delle farfalle. Ma sabbia e polvere partecipano fisicamente della struttura del cosmo. [...] Il viaggio di Nelly Sachs “oltre la polvere” ha inizio nella sabbia “fisica” dei Lager e di questo inizio custodisce il segno, che è segno anche di un’altra realtà: la storia ebraica racchiusa nel documento biblico»; significativa la sua riscrittura del tema della “nostalgia” (*Sehnsucht*), tipico del primo Romanticismo, che, secondo Porena, evidenzia l’ardito e decisivo capovolgimento dei valori in senso teologico e teleologico: « Nel segno della *Sehnsucht* inizia il viaggio stellare di Nelly Sachs, che non è fuga dalla realtà, ma fuga “con” la realtà, e trasforma anche l’iniziale umanissima disperazione [...] in un’espulsione cosmogonica » (p.XII). Può allora lo sterminio assumere, grazie alla trasfigurazione poetica che consacra la tragedia esistenziale, «la dignità di un sacrificio, di un olocausto» e il poeta sottrarsi alla condanna minacciata da Adorno a chi scrivesse ancora poesia dopo Auschwitz... La guida alla lettura offerta da Ida Porena e la sua preziosa traduzione (con testo originale a fronte) rendono quindi di nuovo accessibile un’opera poetica originale e difficile, mentre la disposizione cronologica delle raccolte permette di seguire l’itinerario poetico e conoscitivo della poetessa, da *Nelle dimore della morte*, *Le stelle si oscurano*, *E nessuno sa continuare*, a *Fuga e metamorfosi*, *Oltre la polvere*, *La morte festeggia ancora la vita*, *Enigmi roventi*, fino a *La cercatrice* (una drammatica, sconvolgente riscrittura del *Cantico dei Cantici*: «Lei cerca l’amato/ non lo trova/ deve ricomporre il mondo/ chiama l’angelo/ che le tagli una costola dal corpo/ vi soffia sopra con alito divino...» ). Si può rimpiangere tuttavia che le esigenze editoriali abbiano ridotto il numero dei testi tradotti e presenti nell’edizione del ’71.

Claude Cazalé Bérard